

IN - CERTAMENTE MOZART

Marco Rizzi, violino / concertazione
Ensemble Perosi



Nella storia dell'arte vi sono innumerevoli esempi di falsi, copie, attribuzioni dubbie e controverse. La musica classica evidentemente non fa eccezione, né fanno eccezione le opere del più popolare compositore della storia della musica, Wolfgang Amadeus Mozart.

Come progetto discografico e musicologico incentrato sulla problematica della autenticità delle opere musicali, propongo qui tre brani mozartiani esemplificativi di tre differenti livelli di attribuzione; i possibili temi da sviluppare nella rivista potrebbero essere, per esempio:

- comparazione dei 3 brani, con cenni musicologici - storia delle attribuzioni dubbie - falsi, pastiche, revisioni, composizioni nello stile di..... - analisi del successo di pubblico di opere false - biografia di Marius Casadesus e della famiglia

e vari altri.

Il primo brano in programma è il Concerto in Re maggiore per violino „Adélaïde“, prima attribuito a Mozart, poi dichiarato falso dallo stesso autore Marius Casadesus (1892 - 1981), il quale aveva composto il brano per gioco prendendo l'ispirazione da alcuni frammenti di Mozart.

Cito dal libro „Authenticité, goût, interprétation , ou la leçon du faux en Musique" Antoine Hennion M. Lista Ed. 2007:

Ecco un bell'esempio di falso in musica. Quest'opera non è infatti di Mozart. Questi falsi sono talvolta molto innocenti nella loro fattura: è il loro effetto ad essere sorprendente. Questo concerto è come una sfida, uno scherzo, un pastiche in realtà, per violino in re maggiore, di cui Marius Casadesus (1892 – 1981), lui stesso violinista e direttore d'orchestra, dice di aver trovato degli schizzi, e che egli presenta come un'opera giovanile scritta da Mozart all'età di 10 anni per la figlia di Luigi XV, la Principessa Adelaide. Casadesus lo fa pubblicare nel 1930 da Schott, a Mainz. Con il suo amico Yehudi Menuhin realizza la prima esecuzione nel 1929 a Parigi con l'Orchestre de Concerts Lamoureux; viene registrato con l'etichetta EMI. Il business è lanciato. I due compari lo ripetonono spesso, diviene un classico della loro collaborazione. Piace molto, è suonato da altri violinisti e diviene conosciuto. Nel 1964 gli viene attribuito un numero nel piccolo Köchel (il catalogo delle opere di Mozart, rivisto da Alfred Einstein, sesta edizione), il K. Ahn 294a. È soltanto nel 1977, in seguito a una querelle circa i diritti d'autore come orchestratore, che Casadesus confessa la frode. Egli l'ha interamente composto, nello stile di Mozart, per divertirsi e per far divertire in particolare l'amico violinista. Ma la storia non finisce qui: nonostante sia stato catalogato tra le opere di

attribuzione incerta o sospetta (“spurious and fake”, come meglio dicono gli inglesi) – è infatti ora catalogato con il numero Anh 2941/C14.05 - questo concerto continuerà ugualmente la sua popolare carriera come se niente fosse. Prosecuzione interessante, in rapporto al nostro problema, poiché, una volta ottenuta la confessione, è in questo caso più per un gusto del pubblico che in relazione ad un qualsiasi tentativo commerciale che continuiamo ad avere un falso, senza più avere un falsario che non sia lo stesso pubblico, il quale non rinuncia al proprio piacere e non vuole che gli si rovini quel concerto di Mozart cui si è affezionato.

Il secondo brano che propongo è un altro concerto per violino, il Concerto in Re magg. K 271a, che pur non essendo ufficialmente incluso fra le opere sicuramente originali, presenta caratteristiche tali da essere considerato un lavoro possibilmente scritto dalla mano di Mozart. La Neue Mozart Ausgabe, edizione di riferimento, lo pubblica nel volume delle opere “di dubbia attribuzione”.

È un concerto importante, dove la parte solistica raggiunge posizioni molto acute, inusuali negli altri concerti “ufficiali”, ma conosciute e praticate da autori contemporanei come anche dallo stesso Mozart in alcuni passaggi solistici delle sue Serenate. Al contrario, alcuni esperti optano per una attribuzione ad un compositore di scuola francese posteriore a Mozart. Anche alcuni temi che sembrano richiamare altri brani (la Gavotte Joyeuse dal balletto “Les Petits Riens” di Mozart, musica andata perduta e riscoperta solo nel 1872, e altri motivi che invece sembrano tratti dalla tradizione popolare ceca) fanno pendere il giudizio sull'autenticità ora da una parte ora dall'altra, così che a tutt'oggi la questione non sembra definitivamente risolta. Il curatore della Neue Mozart Ausgabe, Helmuth Mahling, individua nel 2001 non meno di 5 differenti possibilità di come questo brano sia stato composto e sia arrivato a noi. Come esempio invece di attribuzione indubbia vorrei proporre la Sinfonia in La Magg. K 201, un brano celeberrimo che non ha bisogno di presentazione. Ad un primo

controllo il brano non sembra essere mai stato pubblicato da Amadeus ed ha esattamente la stessa strumentazione degli altri due (archi, 2 oboi e 2 corni). Inserire una sinfonia in questo progetto favorisce l'appetibilità per la programmazione nella stagione di un'orchestra (e dunque la realizzazione del progetto), oltre ad evitare il problema di registrare nuovamente un Concerto per Violino già presentato a suo tempo nella cornice di un'integrale mozartiana.

Qui di seguito un riassunto del programma con le relative durate.

Wolfgang Amadeus Mozart **Concerto per violino e orchestra “Adélaïde”**
Marius Casadesus **in re maggiore K Ahn. 14.05 (già K 294°)**

I. Allegro

II. Adagio

III. Allegro

ca. 20'

Wolfgang Amadeus Mozart **Concerto per violino e orchestra**
in re maggiore K 271°

I. Allegro maestoso

II. Andante

III. Rondò, allegro

ca. 30'

Wolfgang Amadeus Mozart **Sinfonia in La maggiore K 201**

I. Allegro moderato

II. Andante

III. Menuetto

IV. Allegro con spirito

ca. 23'